

DELLA LOMBARDIA VENETA. 353

tentò *Eccelino* dipoi, ma siccome non appartenenti alla Storia, che abbiám tra mani, noi non ne faremo altra menzione. Bensì diremo, che colto finalmente dall' Esercito della Chiesa, e d' altri Collegati, mentre lungo il fiume *Adda* tentava di passare il Ponte di *Cassano*, nella battaglia, in cui virilmente combatteva, rimase ferito da una saetta nel piede sinistro; onde ne venne, che le sue genti incominciarono a smarrirsi, e a perdere il cuore. Tentato avendo poi nuovamente nel giorno dopo di passare quel fiume, e riuscitogli anche, videfi, quando men felice credea, circondato da nimici e quasi abbandonato da' suoi; sicchè ferito in capo di più ferite convennegli finalmente arrendersi prigioniero, e benchè curato da' buoni medici, finire in breve i suoi giorni a *Soncino* in età di circa settant' anni; morendo appunto qual era vissuto, vale a dire da empio senza verun segno di penitenza, e senza chiedere i Santi venerandi Sacramenti della Chiesa. E come scomunicato fu fatto sotterrare fuor di luogo sagro in un' arca sotto il portico del Palagio di *Soncino*. Sommo fu il giubbilo universale nella *Lombardia* per udir tolto dal mondo l' assassino di tanti popoli; e allora i *Padovani* si videro in sicurezza, e ripigliaron forma di Repubblica, reggendosi da sè stessi, e acquistando innoltre a poco a poco anche la Signoria di *Vicenza*. Così godette pace e libertà questa bella parte di *Lombardia* fino